

Beni confiscati, la proprietà appartenuta alla famiglia Prestifilippo

Ciaculli, altro raid a MandarinArte «Ma noi vogliamo andare avanti»

Ladri messi in fuga dal sistema di allarme, volontari al lavoro per riparare i danni

Alessandra Turrisi

Erano pronti a ospitare a pranzo ottanta giovani di tutta Italia, partecipanti al premio Libero Grassi. Ma intorno alle due di notte è scattato l'allarme antifurto, si sono precipitati tra i mandarini di Ciaculli, assieme ai vigilantes di Ksm e alla polizia, e hanno trovato una scena da *dejavù*: una finestra con grata scardinata dal muro, tutti gli arredi della cucina nel vialetto, pronti per essere portati via, e il sistema di videosorveglianza in frantumi. La devastazione è tornata nella sede di MandarinArte, bene confiscato che il 22 febbraio scorso aveva trovato il coraggio di rimboccarsi le maniche e ripartire dopo un periodo di occupazione di abusivi e un anno e due mesi di chiusura.

Ore di smarrimento, di delusione, che hanno lasciato il posto ancora una volta alla volontà di rialzarsi. Tutti insieme, volontari, operatori hanno ripulito, rimesso frigorifero, cucina e tavoli al loro posto, un muratore ha chiuso momentaneamente il vano finestra e il pranzo ai loro ospiti è stato servito. Segno di una presenza, nonostante tutto, più forte della violenza.

«Se ci avessero portato via quello che con fatica eravamo riusciti a ricomprare – confida Romolo Resga, presidente di Acunamatata – veramente avremmo potuto chiudere de-

finitivamente. L'allarme ha messo in fuga i ladri, ma siamo senza videosorveglianza, è distrutta. La società di vigilanza privata ci ha garantito un presidio costante, finché non troveremo un'altra soluzione. Lunedì abbiamo il laboratorio "Tradizional gustando" con le mamme del quartiere. Insomma, noi andiamo avanti».

Ci avevano già provato a farli desistere dall'intenzione di far vivere un pezzetto dell'ultimo lembo di Conca d'oro sottratto al sacco edilizio, con attività per i ragazzi della seconda circoscrizione, riunendo insieme alcune associazioni impegnate sul territorio.

Quel terreno pieno di mandarini in via Funnuta rappresenta un luogo simbolo della lotta dello Stato a Cosa nostra, perché appartenuto alla famiglia Prestifilippo e confinante con la Favarella, la tenuta di Michele Greco, il "papa" della mafia. Nel dicembre 2017, i volontari dell'associazione Acunamatata, dopo aver chiuso il cancello come sempre, la mattina successiva trovarono la casetta sede delle attività occupata abusivamente da sei persone, probabilmente due nuclei familiari della zona di Brancaccio, che sono rimasti per quaranta giorni. Fino a quando, a metà gennaio 2018, dopo servizi giornalistici e denunce, il ministro dell'Interno Marco

Minniti e il prefetto Antonella De Miro hanno ordinato lo sgombero, eseguito dalle forze dell'ordine. Un'azione di forza che ha dato i suoi frutti.

I quattromila metri quadrati di mandarini e la casa confiscati e affidati all'associazione Acunamatata e i Siciliani sono tornati a vivere dopo un anno e due mesi di stop. In convenzione con la cooperativa sociale Solidaria e assieme al Centro di accoglienza Padre nostro Ets e all'associazione Immaginaria, MandarinArte accoglie bambini e ragazzi tra i 6 e i 24 anni, per laboratori del centro aggregativo finanziato con la legge 285.

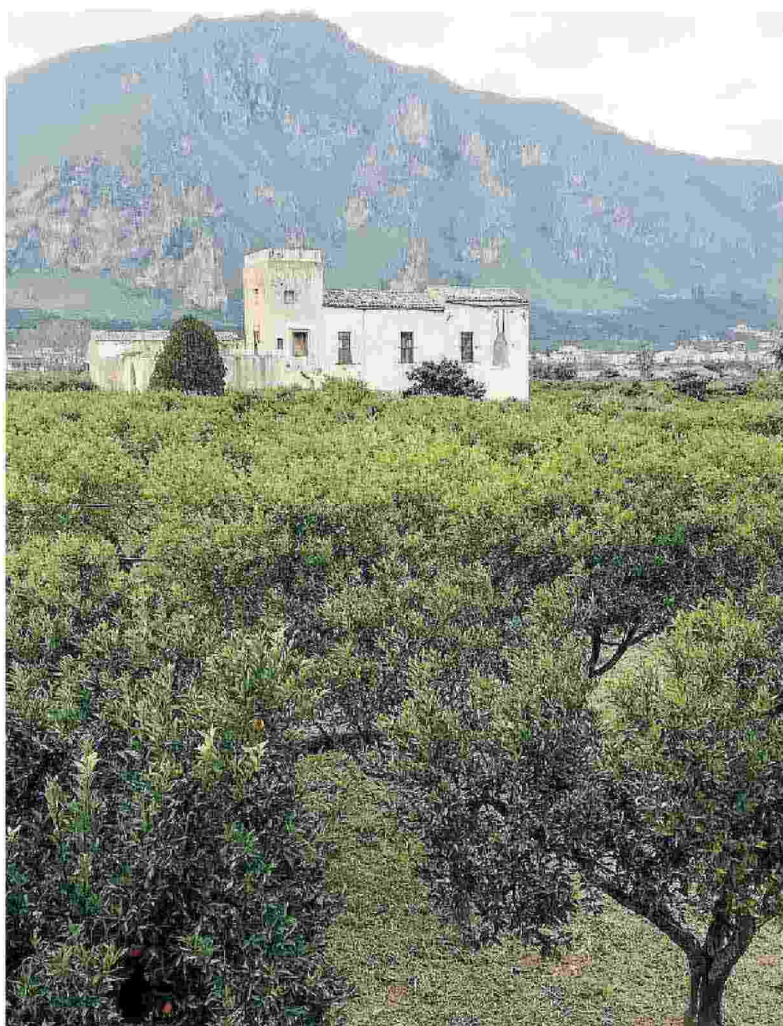
Non solo: al piano terra del piccolo edificio bianco completato con un finanziamento di **Fondazione con il Sud** alcuni anni fa, poi devastato e depredato e oggi restituito alla fruizione, è stata inaugurata una cucina sociale, dedicata alla memoria di Francesco Paolo Pipitone, vittima innocente della mafia. Con circa 40 mila euro di **Fondazione con il Sud**, invece, è stato possibile riallestire e mettere in sicurezza l'edificio, da cui era stata sottratta ogni cosa, infissi, sedie, porte, attrezzature tecnologiche per i ragazzi, installando anche un impianto di videosorveglianza. Proprio quello che ieri è stato messo fuori uso.

(*ALTU*)

Sicurezza a rischio

Resga: «Distrutta la videosorveglianza, abbiamo rischiato di dover chiudere tutto»

**Insieme per la legalità
Nella tenuta il pranzo
con ottanta giovani
per il premio intitolato
a Libero Grassi**



Via Funnuta. Il bene confiscato gestito dall'associazione Acunamantata



L'intrusione. La grata divelta dai ladri per entrare nei locali



Danni. L'impianto di videosorveglianza distrutto

